

Tavola 1

La spesa per ricerca e sviluppo

(in % del Pil)

Paesi	Spesa per ricerca e sviluppo					Spesa privata per ricerca e sviluppo				
	1995	1997	1999	2000	2001	1995	1997	1999	2000	2001
Belgio	1,72	1,88	1,98	:	:	1,23	1,34	1,42	1,47	:
Germania	2,26	2,29	2,43 e	2,45 e	:	1,5	1,54	1,70 e	1,73 e	:
Grecia	0,49 e	0,51	0,68 e	:	:	0,14	0,13	0,19 e	:	:
Spagna	0,81	0,82	0,89	0,94 p	:	0,39	0,4	0,46	0,50 p	:
Francia	2,31	2,22	2,19	2,15 e	:	1,41	1,39	1,38	1,37 e	:
Irlanda	1,35 e	1,39 e	:	:	:	0,96 e	1,01 e	:	:	:
Italia	1,00	0,99 e	1,03 e	:	:	0,53	0,52	0,54 p	0,55 p	:
Olanda	1,99	2,04	2,02	:	:	1,04	1,11	1,14	:	:
Austria	1,56 e	1,69 e	1,83 e	1,79 e	1,83	:	:	:	:	:
Portogallo	0,57	0,62	0,76	:	:	0,12	0,14	0,17	:	:
Finlandia	2,29	2,72	3,19	3,30	:	1,45	1,79	2,18	2,35	:
Svezia	3,46	3,68	3,8	:	:	2,57	2,75	2,86	:	:
UK	1,99	1,84	1,87	1,84	1,84	1,3	1,2	1,27	1,26	1,25
EU15	1,90 s	1,86 s	1,92 s	1,90 s	:	1,19 s	1,19 s	1,25 s	1,24 s	:

Fonte: EUROSTAT

e = dati stimati, p = dati previsti, s = stime EUROSTAT

Gli indicatori di *performance* forniscono una rappresentazione meno uniformemente negativa:

- più positivi i risultati relativamente agli accessi ad internet come indicatore di diffusione del processo innovativo. La quota di imprese che ha accesso al Web (91%) è in media con il dato europeo. Inferiore il risultato rispetto alle nazioni del nord Europa, mentre insieme alla Spagna l'Italia risulta in vantaggio rispetto alle nazioni dell'Europa del Mediterraneo. Inferiore rispetto alla media (37,7%) è, invece, il risultato relativamente agli utenti domestici (33,5%), seppur in forte crescita nell'ultimo anno: ancor più che nel caso delle imprese, è netta la differenza tra il grado di diffusione nel Nord Europa e nel resto dell'Unione;

Tavola 2

Gli accessi ad internet

Paesi	Quota delle imprese che hanno accesso ad internet		Quota degli individui che hanno accesso ad internet			
	2000	2001	1998	1999	2000	2001
Belgio	79	93		12,0	29,2	36,4
Germania	82	96	24,6	11,0	27,1	38,4
Grecia	54	83	7,1	3,0	11,7	9,9
Spagna	67	92	5,0	6,0	15,7	24,7
Francia	58	73	3,9	8,0	19,0	30,1
Irlanda	77	95	8,4	6,0	35,5	47,6
Italia	72	91	6,1	7,0	23,7	33,5
Olanda	65	91	19,6	21,0	54,8	63,8
Austria	84	99	6,8	12,0	38,0	47,2
Portogallo	64	66	3,4	4,0	18,1	26,1
Finlandia	92	99	17,2	21,0	43,5	50,2
Svezia	90	99	39,6	51,0	53,8	60,7
UK	63	84	10,7	17,0	40,9	49,3
EU15	70	89	8,3	12,0	28,4	37,7

Fonte: EUROSTAT

- egualmente negativo il risultato in termini di attività brevettale e di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche. In entrambi i casi i risultati italiani (relativi al 2000) confermano un ritardo particolarmente marcato che differenzia sensibilmente il Paese dalle altre realtà: tra i quindici solo Spagna, Grecia e Portogallo hanno risultati inferiori in termini di brevetti per milione di abitanti; in termini di laureati in materie scientifiche, l'Italia denuncia i valori più contenuti;
- meno netto il risultato se si guarda agli investimenti in *venture capital*. La limitata dimensione dei volumi di investimento finanziati con tale modalità rende i dati relativi particolarmente contenuti in tutte le realtà territoriali. I flussi diretti al finanziamento delle fasi di avvio di imprese risultano non dissimili da quelli di Francia, Irlanda, Olanda. Solo la Germania e i Paesi nordici presentano valori più rilevanti;
- anche in termini di spesa in tecnologia dell'informazione, infine, due i risultati che emergono dall'analisi: da un lato, importi in media con il dato europeo per quello che riguarda le tecnologie delle comunicazioni, dall'altro, valori molto più contenuti (superiori solo alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia) per la spesa in tecnologia.

Tavola 3

La spesa per tecnologia

(in % del Pil)

Paesi	Spesa per ITC		Spesa per prodotti ad alta tecnologia	
	1999	2000	1999	2000
Belgio	2,5	2,7	4,33	4,55
Germania	2,3	2,5	3,95	4,22
Grecia	3,4	3,8	1,09	1,2
Spagna	2,3	2,5	1,85	1,96
Francia	2,3	2,6	4,33	4,67
Irlanda	3,0	3,0	2,47	2,37
Italia	2,5	2,7	2,21	2,36
Olanda	2,8	3,1	5,2	5,37
Austria	2,1	2,3	3,52	3,73
Portogallo	3,3	3,6	1,86	1,99
Finlandia	2,4	2,3	4,34	4,46
Svezia	2,7	2,8	6,48	6,87
UK	2,7	2,9	5,15	5,53
EU15	2,5	2,7	3,9	4,15

Fonte: EUROSTAT

1.1.2. I risultati dei processi di riforma economica.

Nel secondo gruppo di indicatori, che misurano lo stato di avanzamento delle riforme, sono compresi indicatori di integrazione commerciale, di investimento (in quota PIL), di andamento dei prezzi (in particolare nei comparti delle telecomunicazioni, dell'energia e del gas), di protezione, misurata in base alla quota di commesse pubbliche aperte e al peso degli aiuti ai settori produttivi su PIL.

Anche in questo caso il quadro che emerge è solo in parte positivo.

Testimoniano degli sforzi operati per un'eliminazione di forme di protezione e di monopolio, onerosi per gli utenti e per le imprese, la rapida apertura alla concorrenza nei diversi segmenti del mercato delle telecomunicazioni, la graduale riduzione del peso degli aiuti finanziari all'industria manifatturiera e il progressivo aumento della quota di commesse pubbliche aperte alla concorrenza. Per tutti e tre questi aspetti, il risultato italiano ottenuto negli ultimi anni è migliore di quello medio europeo: nel mercato delle comunicazioni internazionali l'ex monopolista ha ridotto la sua quota di mercato al 60% nel 2000, al 76% quella per le lunghe distanze; in flessione (pur se contenuta) anche quella del servizio locale (dal 99 al 93%); in riduzione anche il livello di incentivazione sul PIL, pari nel triennio 97-99 allo 0,76%; cresce, invece, dall'1,6% del PIL al 2,17% la quota di commesse pubbliche aperte. Un risultato,

quest'ultimo, che pur mantenendo l'Italia al di sotto della media europea, riduce in misura significativa la distanza dagli altri Paesi.

Tavola 4
Commesse pubbliche e aiuti finanziari alle imprese

(in % del Pil)

Paesi	Valore delle commesse pubbliche aperte in % Pil		Aiuti finanziari % del Pil	
	1999	2000	1996-1998	1997-1999
Belgio	2,31 e	2,32 e	1,14	1,06
Germania	0,89 e	0,96 e	1,16	1,01
Grecia	5,1 e	4,37 e	0,82	0,72
Spagna	2,19 e	3,25 e	1,2	1,07
Francia	1,92 e	2,44 e	1,21	1,09
Irlanda	2,04 e	2,6 e	0,53	0,62
Italia	1,62 e	2,17 e	0,88	0,76
Olanda	1,19 e	2,19 e	0,72	0,76
Austria	1,25 e	2,31 e	0,99	0,9
Portogallo	2,1 e	2,12 e	1,4	1,27
Finlandia	1,57 e	2,01 e	1,52	1,37
Svezia	2,65 e	3,67 e	0,68	0,63
UK	2,74 e	3,81 e	0,47	0,39
EU15	1,82 e	2,41 e	0,97	0,86

Fonte: Eurostat
e= dati stimati

Nonostante i progressi registrati, ancora limitati risultano i benefici in termini di prezzi agli utenti finali e in parte riconfermate le distorsioni di prezzo legate a vecchie logiche tariffarie. I prezzi dell'elettricità per l'utente domestico risultano superiori a quello di tutte le altre realtà nazionali: rispetto ad un prezzo medio di 0,146 euro per kwt, la media europea è di poco superiore a 0,10 (la nazione più vicina ai risultati italiani è nel 2001 la Germania con 0,12 euro a kwt). Pur se in misura più ridotta lo stesso risultato è riscontrabile nel caso delle tariffe per uso industriale: il prezzo in Italia è nel 2001 pari a 0,083 euro a kwt contro la media europea a 0,006 e la nazione più simile (il Belgio) a 0,077¹.

¹ Come si potrà meglio valutare con la lettura del capitolo dedicato al ex Ministero dell'industria il confronto tra importi medi delle tariffe non consente di apprezzare differenze riscontrabili per fasce di utenze, né di verificare il peso delle variazioni della materia prima (il petrolio) sulla tariffa applicata e riconducibile a scelte di politica energetica assunte negli anni passati.

Tavola 5

Le tariffe elettriche

(costo in euro per kWh)

Paesi	Le tariffe elettriche per gli utenti industriali					Le tariffe elettriche per le utenze domestiche				
	1995	1997	1999	2000	2001	1995	1997	1999	2000	2001
Belgio	0,08	0,07	0,07	0,08	0,08	0,12	0,12	0,12	0,12	0,12
Germania	0,10	0,08	0,08	0,07	0,07	0,12	0,13	0,13	0,12	0,12
Grecia	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06
Spagna	0,07	0,07	0,06	0,06	0,06	0,11	0,10	0,09	0,09	0,09
Francia	0,07	0,06	0,06	0,05	0,06	0,10	0,10	0,09	0,09	0,09
Irlanda	0,06	0,07	0,07	0,07	0,07	0,07	0,08	0,08	0,08	0,08
Italia	0,06	0,06	0,07	0,08	0,08	0,14	0,17	0,16	0,16	0,15
Olanda	0,06	0,06	0,06	0,08	0,06	0,09	0,09	0,08	0,11	0,09
Austria	0,08	0,08	0,07	-	-	-	0,10	0,10	0,10	0,09
Portogallo	0,08	0,07	0,06	0,06	0,07	0,13	0,12	0,12	0,12	0,12
Finlandia	0,05	0,04	0,04	0,00	0,04	0,07	0,07	0,06	0,06	0,07
Svezia	-	0,04	0,04	0,04	0,04	-	0,07	0,06	0,07	0,07
UK	0,05	0,06	0,06	0,07	0,06	0,09	0,11	0,10	0,10	0,10
EU15	0,07	0,07	0,06	0,06	0,06	0,11	0,11	0,10	0,10	0,10

Fonte: Eurostat

Diverso almeno in parte il caso del gas. La politica di liberalizzazione non ha ancora potuto far apprezzare vantaggi significativi: il prezzo applicato sia ad utenti domestici che ad imprese è superiore alla media europea, ma non rappresenta un caso isolato; altre nazioni presentano livelli simili o maggiori.

Tavola 6

Le tariffe del gas

(costo in euro per Joule)

Paesi	Le tariffe del gas per usi industriali		Le tariffe del gas per uso domestico				
	2000	2001	1995	1997	1999	2000	2001
Belgio	5,27	5,67	7,03	7,05	6,38	8,29	8,81
Germania	6,15	7,78	7,14	7,09	6,24	8,01	9,84
Grecia	:	:	:	:	:	:	:
Spagna	4,84	4,72	8,84	9,13	8,42	10,25	10,86
Francia	4,91	5,33	7,23	7,38	6,99	7,45	9,19
Irlanda	3,95	4,80	6,94	7,71	7,35	7,28	7,28
Italia	5,26	6,74	7,39	9,08	8,05	9,80	10,39
Olanda	4,73	4,86	5,92	6,37	5,24	6,01	6,69
Austria	4,54	5,55	:	8,20	7,80	7,98	8,78
Portogallo	:	6,82	:	:	:	:	13,23
Finlandia	5,37	6,89	5,47	:	6,31	:	:
Svezia	6,28	6,58	:	7,31	6,83	7,80	9,90
UK	3,48	5,29	5,54	6,84	6,26	6,48	6,79
EU15	5,01	6,12	6,61	7,43	6,66	7,76	8,70

Fonte: Eurostat

Più favorevole la posizione dell'Italia nel settore delle telecomunicazioni dove l'aumento della concorrenza sembra aver ottenuto risultati migliori. Le tariffe per chiamate urbane risultano nel 2001 ancora al di sotto del costo medio europeo. Particolarmente ridotto il costo di quelle prolungate (10 minuti). Si attenua, ma non si annulla, la differenza penalizzante per gli utenti italiani nel costo delle chiamate interurbane: solo nell'ultimo anno il costo di una conversazione di 3 minuti scende dai 68,1 centesimi di euro a 58,1. (la tariffa media europea è passata nello stesso periodo da 45,5 centesimi a 40,3). Insieme alla Spagna e al Portogallo l'Italia continua a presentare i costi più elevati. Tra le più ridotte poi le tariffe delle chiamate verso gli apparecchi mobili, mentre si conferma la particolare onerosità delle chiamate internazionali.

Tavola 7

Le tariffe telefoniche

(centesimi di euro)

Paesi	Costo delle chiamate urbane				Costo delle interurbane				Minimo costo verso apparecchi mobili
	3 minuti		10 minuti		3 minuti		10 minuti		
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2001
Belgio	15,8	21,1	52,7	57,9	55,4	21,1	184,8	57,9	10,6
Germania	12,4	12,3	43,3	42,9	37,1	36,8	123,8	122,7	24,5
Grecia	12,3	14,4	41,0	47,8	57,4	38,3	184,5	129,2	50,1
Spagna	10,2	10,8	34,0	34,6	76,5	67,3	225,3	194,7	33,2
Francia	13,1	16,3	43,6	40,5	37,2	33,6	124,1	99,4	37,0
Irlanda	15,4	15,4	51,2	51,2	28,4	28,4	94,7	94,7	6,4
Italia	14,2	14,2	30,0	30,0	68,1	58,1	205,3	171,7	9,4
Olanda	13,0	12,7	31,9	33,8	16,6	18,6	45,7	50,9	7,8
Austria	19,1	19,1	63,7	63,7	55,2	23,0	184,8	76,7	7,7
Portogallo	10,0	20,0	33,3	43,4	55,0	55,9	183,4	160,9	54,2
Finlandia	12,1	13,8	19,3	20,1	26,9	28,0	77,1	77,5	6,5
Svezia	11,4	11,4	27,5	27,5	11,4	11,4	27,5	27,5	4,5
UK	17,4	17,4	58,0	58,0	34,8	34,8	116,1	116,1	7,3
EU15	13,5	14,6	41,8	42,0	45,5	40,3	144,2	123,9	-

Fonte: Eurostat

1.2 Le politiche per i settori produttivi.

La posizione dell'Italia, quale emerge dagli indicatori sopra richiamati, conferma l'attualità delle linee guida per il nostro Paese ricordate in precedenza e la necessità di modifiche strutturali del nostro assetto produttivo.

Come verrà meglio dettagliato nella parte che riguarda le attività dei singoli Ministeri (e trascurando almeno per il momento l'operare delle amministrazioni territoriali per le quali non si dispone di una lettura completa dell'orientamento degli interventi per funzione), in coerenza con le priorità indicate si pongono le politiche pubbliche del 2001.

In materia di ricerca e innovazione, lo sforzo operato in questi anni si è concentrata sulle misure volte a favorire la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico (quale risultato del processo di *spin-off* dal mondo della ricerca pubblica) e sugli interventi a sostegno della formazione e dell'assunzione di personale di ricerca.

Nel 2001, attraverso la legge finanziaria, sono stati disposti ulteriori interventi diretti a rafforzare la ricerca di base, anche attraverso l'istituzione di un Fondo per gli investimenti

(FIRB), che ha come scopo il finanziamento delle strutture di ricerca pubbliche e pubblico private e la realizzazione di progetti di ricerca. Sono previste, inoltre, misure di sostegno ai programmi di investimento volti ad agevolare la nascita ed il consolidamento delle imprese operanti in comparti ad elevato impatto tecnologico, e alle iniziative di promozione ed assistenza tecnica svolte da organismi qualificati per favorire lo *start-up* di tali imprese.

La stessa legge finanziaria prevede, poi, che il Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT) possa erogare agevolazioni in forme integrate per i programmi comportanti una pluralità di interventi connessi, relativi ad investimenti fissi, sviluppo pre-competitivo, formazione del personale e acquisizione di servizi specializzati, e introduce un credito d'imposta per le spese per attività di ricerca e sviluppo sostenute dalle imprese a partire dal 2001 superiori alla media di quelle del triennio precedente. La legge finanziaria per il 2002, ne ha limitato l'applicazione alle imprese stabilite nelle "aree obiettivo 1", elevando la misura agevolativa².

La finanziaria 2001 reca, inoltre, misure per il sostegno finanziario (tramite credito di imposta) del commercio elettronico, con particolare riferimento alle PMI, per lo sviluppo di attività sia tra impresa e impresa, che tra impresa e consumatore.

Sempre nell'ambito della finanziaria per il 2001, sono previsti interventi per il collegamento telematico e per attività di interconnessione delle imprese del settore tessile, abbigliamento e calzaturiero al fine di aumentare la competitività e l'integrazione produttiva di filiera.

Per il sostegno alla nascita di nuove imprese nel campo dell'informazione e delle comunicazioni si è previsto un intervento nel capitale di rischio, mediante la concessione di anticipazioni a investitori finanziari per l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale delle imprese. Per la seconda finalità si è, invece, puntato su misure che agevolino le iniziative realizzate da università ed enti di ricerca finalizzate alla promozione e all'assistenza tecnica per favorire lo *start-up* delle nuove imprese innovative.

Per quanto riguarda la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e il processo di ridefinizione del ruolo dell'Enel S.p.a., sono proseguite nel 2001 le attività inerenti l'attuazione normativa prevista dal d.lgs. n. 79 del 1999.

Con la cessione, entro il 2002, delle tre società di generazione Endesa Italia S.p.a, Eurogen S.p.a. e Interpower S.p.a, saranno completate le prime fasi del processo che prevedevano la separazione societaria di Enel in varie società, ciascuna attiva in una delle fasi della filiera elettrica, l'apertura alla concorrenza delle attività di generazione e vendita di

² Il credito di imposta è riconosciuto nella misura del 100% dell'incremento di tali spese per le PMI che svolgono attività industriale.

energia, l'affidamento della gestione della rete di trasmissione nazionale ad un soggetto indipendente, il Gestore della rete nazionale S.p.a. Restano ancora da completare le fasi relative all'assunzione, da parte dell'Acquirente unico, delle funzioni previste a tutela dei clienti vincolati e la completa definizione delle regole di funzionamento della borsa elettrica.

Con l'intento di accelerare il processo di modifica della struttura dell'offerta - che vede l'ex monopolista conservare una posizione largamente dominante nei mercati sia della generazione che della vendita e una struttura della domanda che colloca l'Italia tra i Paesi con un grado di apertura del mercato tra i più bassi (40% della domanda totale) - si è intervenuti nel corso dell'esercizio più volte.

La legge n. 57 del 2001 ha disposto, a partire dal 2003, l'ampliamento del mercato libero fino a circa il 60% della domanda totale. Più di recente, con il decreto legislativo 7 febbraio 2002, n. 7, sono state introdotte disposizioni intese a perseguire due finalità principali: ridurre la concentrazione dell'offerta e modificare la disciplina relativa agli oneri generali. Si tratta di misure volte, da un lato, a garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale e, dall'altro, ad evitare interruzioni del servizio e crisi nella fornitura di energia. Secondo le analisi del Governo, la produzione di energia elettrica nei prossimi tre anni è, nelle condizioni attuali, insufficiente a soddisfare il crescente fabbisogno rendendo il Paese dipendente da un sempre maggior volume di importazioni. A fronte della crescita della domanda (tra il 2000 e il 2001 i consumi interni sono aumentati del 2,3%), le difficoltà autorizzative e i tempi dell'azione amministrativa hanno finora rallentato la crescita del potenziale elettrico nazionale. Il decreto prevede quindi misure per accelerare e semplificare le procedure di autorizzazione per l'installazione, la modifica e il ripotenziamento di impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, a prescindere dal soggetto che richiede l'autorizzazione.

Si interviene nuovamente sulla dimensione massima della potenza installata attribuita ad un solo soggetto: a partire dal 31 dicembre 2002, al fine di favorire la contendibilità dell'offerta nel mercato dell'energia elettrica e di evitare situazioni di squilibrio tra gli operatori presenti sul mercato, nessun soggetto potrà disporre di più del 50% del totale della potenza lorda installata in Italia. Il decreto prevede, quindi, che l'ENEL provveda alla vendita di ulteriori impianti rispetto a quelli già compresi nel piano di cessione, e che il Ministero delle attività produttive indichi un'asta pubblica per la cessione degli impianti, qualora i titolari di impianti elettrici intendano dismetterli o omettano di mantenerli in efficienza. Vengono poi modificate le norme che regolano il riconoscimento degli oneri generali del sistema elettrico, attualmente disciplinati da due decreti del Ministro dell'industria adottati ai sensi dell'art. 3 della legge 79 del 1999, e sono ridotti gli importi dei rimborsi dei sovraccosti di produzione.

Sempre in tema di regolazione e concorrenza nel settore elettrico, va segnalata nel corso dell'esercizio l'adozione del decreto legge n. 192 del 23 maggio 2001, il quale prevede che, qualora soggetti controllati direttamente o indirettamente da uno Stato o da altre amministrazioni pubbliche, titolari nel proprio mercato nazionale di una posizione dominante e non quotati in mercati finanziari regolamentati, acquisiscano partecipazioni superiori al 2% nel capitale sociale di società operanti nei settori elettrico e del gas, il rilascio o il trasferimento dei provvedimenti autorizzatori o concessori a loro favore sia effettuato a condizione che il diritto di voto inerente alle azioni eccedenti il limite del 2% venga automaticamente sospeso e non conti ai fini dei *quorum* assembleari deliberativi. In tal caso non possono altresì essere esercitati i diritti di acquisto o sottoscrizione a termine o differiti. Il provvedimento nasce dalla convinzione che lo sviluppo della concorrenza nel settore elettrico potrebbe correre un rischio elevato qualora i monopolisti elettrici in altre nazioni dovessero praticare una concorrenza molto aggressiva nel mercato liberalizzato, facendo leva sulla rendita monopolistica che ottengono nel loro mercato di origine ancora chiuso alla concorrenza. Tali politiche provocano abbassamenti dei prezzi del mercato competitivo, ma, nel lungo termine, possono scoraggiare nuovi investimenti e provocare l'abbandono del mercato di concorrenti non in grado di sostenere a lungo prezzi non remunerativi³.

Nel 2001 è, inoltre, proseguita l'attuazione delle misure previste dal provvedimento di recepimento della direttiva comunitaria in materia mercato interno del gas (d.lgs. n. 164 del 2000). Di particolare rilievo la delibera dell'Autorità di settore che definisce il sistema tariffario, distinguendo le tariffe alla distribuzione da quelle alla vendita ai clienti vincolati. Le tariffe di distribuzione sono articolate per ambiti tariffari e sono calcolate sulla base della formula del *price-cap*, con una rideterminazione annuale in base al numero dei clienti serviti e della lunghezza delle reti. Il provvedimento mira ad adeguare i valori tariffari ai costi riducendo le eccessive differenze geografiche.

A questa delibera, che è stata approvata in via definitiva nel settembre 2001, si è aggiunto un codice di rete che fissa le regole tecniche per l'accesso fisico all'infrastruttura di trasporto. Nell'anno, anticipando i tempi previsti dalla legge (1° gennaio 2002), l'Eni ha proceduto allo scorporo dalla Snam della rete di trasporto del gas conferito alla Snam rete gas. Il 40% della società è stato collocato in borsa entro la fine del 2001.

Tra gli interventi per garantire lo sviluppo del sistema del gas naturale, la sicurezza degli approvvigionamenti, la crescita del mercato energetico e, in prospettiva, la riduzione del prezzo

³ Il credito di imposta è riconosciuto nella misura del 100% dell'incremento di tali spese per le PMI che svolgono attività industriale.

del gas, vanno ricordati i contributi al potenziamento e alla realizzazione delle nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale da Paesi stranieri, previsti da uno dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria per il 2002 “Misure per favorire l’iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza”. Un particolare stanziamento è destinato alla costruzione del metanodotto dall’Algeria all’Italia attraverso la Sardegna e alla realizzazione di terminali di rigassificazione.

Nel settore delle telecomunicazioni, ha avuto avvio l’effettiva implementazione dell’accesso “disaggregato” alla rete locale dell’operatore dominante, essenziale per garantire la liberalizzazione dell’”ultimo miglio”.

Nel quadro delle grandi infrastrutture per i servizi di telecomunicazioni, la rete UMTS (per supportare la telefonia mobile di terza generazione) ed i collegamenti a larga banda (per consentire lo sfruttamento ottimale delle potenzialità telematiche offerte dalla rete Internet, soprattutto in favore dell’utenza professionale), sono stati inseriti, fra le grandi opere previste dalla c.d. “Legge obiettivo” (legge n. 443 del 2001), alcuni progetti innovativi per il mondo delle comunicazioni. In attuazione della stessa legge il C.I.P.E., con una deliberazione del 21 dicembre 2001, ha adottato il “Primo programma delle infrastrutture strategiche”, nel quale è contemplato un “Piano degli interventi nel comparto delle telecomunicazioni”, che stanziava notevoli risorse finanziarie (circa 31 miliardi di euro a carico delle imprese interessate) per il finanziamento di tre realizzazioni infrastrutturali ritenute strategiche per lo sviluppo del sistema-Paese: la rete a larga banda (in fibra ottica), la rete per terminali mobili (UMTS e completamento del sistema GSM/GPRS) e la rete per i segnali radio-televisivi digitali.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell’accesso alla rete Internet e la tutela della sicurezza telematica, il Ministero ha promosso un provvedimento legislativo *ad hoc*, approvato di recente dal Parlamento (legge 8 aprile 2002, n. 59), volto a promuovere l’uso della rete attraverso un maggior grado di libertà nel mercato dell’interconnessione. Si configura una vera e propria libertà di accesso al mercato della connettività Internet, soprattutto laddove i grandi operatori non raggiungono determinate aree del territorio nazionale con servizi evoluti e di qualità. Un provvedimento di tale natura, oltre a rafforzare il grado di competitività del mercato, rappresenta un incentivo per la copertura delle aree disagiate del territorio e per il superamento del c.d. *digital divide*.

Per quanto riguarda in particolare, il settore della telefonia, alcuni provvedimenti adottati nel corso del 2001 hanno riguardato l’effettiva implementazione dell’accesso disaggregato alla rete locale dell’operatore dominante (il c.d. *local loop unbundling – LLU*), essenziale per garantire la “liberalizzazione dell’ultimo miglio”. Ciò consentirà agli utenti finali di poter

scegliere un operatore diverso da Telecom Italia per la fornitura dell'intera gamma di servizi di telecomunicazioni. Già nella prima parte dell'anno, è stato consentito agli operatori concorrenti di Telecom Italia di accedere ad un bacino potenziale di 9 milioni di utenze telefoniche e quindi di poter competere con Telecom Italia su un mercato pari a circa 1/3 del totale degli abbonati. A giugno 2001 erano già operativi circa 1000 contratti, a fine maggio 2002 circa 3.000: si prevede un'ulteriore crescita non appena sarà completata la fase di allestimento dei siti di centrale della Telecom Italia S.p.a. nei quali i concorrenti potranno posizionare le apparecchiature che consentono di servire direttamente gli utenti. Oggi, dopo una fase sperimentale, l'attuazione delle procedure di accesso è in pieno svolgimento sotto il controllo di una apposita unità di monitoraggio.

Al riguardo, però, la Commissione U.E.⁴ ha evidenziato che “il Consiglio europeo di Lisbona ha riconosciuto, alla luce delle conclusioni della relazione precedente, che uno dei fattori chiave per un accesso a banda larga competitivo è l'apertura di una rete di accesso locale. Un elemento importante al riguardo è la disaggregazione della rete locale (*local loop unbundling – LLU*), ivi compreso l'accesso condiviso, come parte di una serie di altre modalità di accesso quali il cavo televisivo, la rete locale senza filo (*wireless local loop*) e l'accesso al *bitstream* dell'operatore storico. La disaggregazione della rete locale, obbligatoria da gennaio 2001 a norma del regolamento 2887/2000, ha prodotto risultati estremamente deludenti. Le offerte di riferimento per disaggregazione della rete locale e co-ubicazione sono state pubblicate in tutti gli Stati membri ma in Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo e Portogallo l'offerta non comprende l'accesso condiviso ...”.

Nel corso dell'anno è stata anche approntata la disciplina che consente l'accesso alla rete a mezzo di frequenze radio, in alternativa all'accesso fisico (il c.d. *wireless local loop – W.L.L.*), con la predisposizione della normativa relativa alle gare regionali per l'assegnazione delle frequenze. Anche di tale materia si è occupata la Commissione U.E. nella sua già citata “Settima relazione”, osservando che : “... Le posizioni degli Stati membri in merito al ruolo potenziale della rete locale senza filo (*Wireless Local Loop - WLL*) ai fini dell'apertura alla concorrenza dei mercati dell'accesso locale sono molto divergenti. In alcuni, l'adozione di questa modalità di accesso avviene lentamente, mentre in altri, e in particolare in Italia, la rete locale senza filo è vista come una possibile alternativa alla disaggregazione della rete locale e a talune applicazioni di linee affittate, anche se i nuovi operatori deplorano la scarsa chiarezza delle condizioni di licenza e i ritardi. Sono già state rilasciate numerose licenze regionali in Germania, Francia,

⁴ Il credito di imposta è riconosciuto nella misura del 100% dell'incremento di tali spese per le PMI che svolgono attività industriale.

Finlandia e Regno Unito mentre in Belgio, Danimarca, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Austria, Portogallo e Regno Unito sono già state concesse licenze nazionali. L'approccio normativo alla rete locale senza filo è stato molto diverso in funzione degli Stati membri; alcune Autorità nazionali di regolazione hanno addirittura escluso l'operatore storico dal processo di rilascio delle licenze (Paesi Bassi e Italia, per un periodo di quattro anni) a causa della sua posizione dominante sul mercato dell'accesso locale. Considerato il suo costo, la rete locale senza filo sembra tuttavia essere una soluzione più adatta alle esigenze delle imprese piuttosto che della clientela residenziale ...”.

E' stata inoltre disciplinata la c.d. “preselezione dell'operatore” (*carrier preselection*) da parte dell'Agenzia per le garanzie nelle comunicazioni., che ha permesso di raggiungere circa 2 milioni di linee preselezionate, corrispondenti ad altrettanti abbonati che utilizzano un operatore diverso da Telecom Italia S.p.a. Sempre nel corso del 2001, è stata avviata la fase sperimentale per la portabilità del numero mobile, che costituisce un ulteriore passo verso la realizzazione di un mercato della telefonia pienamente competitivo. Lo scopo della sperimentazione era quello di rendere operativo tale servizio entro il primo quadrimestre del 2002. A tal fine, è stata istituita una apposita unità di monitoraggio che segue l'avanzamento della messa in opera della portabilità del numero nonché delle condizioni di offerta della fase iniziale.

E' stata, infine, emanata una nuova regolamentazione per il rilascio delle licenze di telecomunicazione ad uso privato (d.P.R. n. 447 del 2001), che ha comportato la determinazione in via transitoria dell'importo dei contributi relativi all'esercizio delle licenze individuali e delle autorizzazioni generali in materia di telecomunicazioni ad uso privato.

1.3 I settori produttivi: il quadro emergente dall'esame del bilancio dello Stato.

Pur con il limite di riferirsi al solo bilancio dello Stato è possibile completare l'analisi con uno sguardo complessivo alle risorse utilizzate per la gestione e gli interventi riguardanti i settori produttivi. Nel 2001, gli stanziamenti per il sostegno dei settori produttivi sono ulteriormente cresciuti dell'11,1% confermando la crescita degli ultimi anni (tra il 1998 e il 2000 la variazione in termini nominali era stata di circa il 17%)⁵.

⁵ Per rendere almeno parzialmente confrontabili i risultati dei due esercizi finanziari le funzioni obiettivo Sostegno all'industria manifatturiera, Sostegno alle imprese nelle aree depresse, Turismo e Ricerca nel 2000 sono state corrette: si è seguito anche per quell'anno lo stesso criterio di ripartizione degli stanziamenti previsto nel 2001 per il capitolo 7800.

**Gli interventi per i settori produttivi: gli stanziamenti definitivi di competenza.
Un confronto 2000-2001 secondo la classificazione COFOG-Corte al quarto livello**

(in milioni di lire)

	Stanziamenti	2001	2000	% 2001	% 2000
411	Affari generali economici e commerciali				
		14.549.608	14.940.743	34,1	38,9
4111	Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale	10.800	35.030	0,0	0,1
4112	Promozione e sostegno al settore del commercio	33.138	323	0,1	0,0
4113	Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; disciplina della proprietà industriale e del diritto d'autore	310.462	212.788	0,7	0,6
4114	Regolamentazione e vigilanza del settore assicurativo	1.684	614	0,0	0,0
4117	Azioni di supporto e interventi finanziari di sviluppo	3.245.380	2.230.474	7,6	5,8
4118	Interventi di sviluppo economico nelle aree depresse	9.798.576	11.504.906	23,0	30,0
41110	Programmazz.Coord.Politica internazionale	151.889	155.105	0,4	0,4
41111	Attuazione della politica commerciale internazionale	997.678	801.503	2,3	2,1
421	Agricoltura	5.097.082	2.266.910	12,0	5,9
4211	Programmazione, regolamentazione e vigilanza nel settore agricolo	140.645	141.572	0,3	0,4
4212	Incentivi alla produzione agricola	3.025.095	1.016.007	7,1	2,6
4213	Sostegno alla trasform e comm, tutela prodotti	124.313	166.355	0,3	0,4
4214	Incentivi all'agricoltura nelle aree depresse	5.588	44.810	0,0	0,1
4215	Interventi di bonifica ed opere irrigue	158.250	187.067	0,4	0,5
4216	Intreventi di bonifica irrigua aree depresse	473.638	258.233	1,1	0,7
4217	Regolamentazione, vigilanza, repressione e sanzioni amministrativein materia di frodi agroalimentari	87.707	79.786	0,2	0,2
4218	Indennizzi all'agricoltura per calamità	1.049.103	358.299	2,5	0,9
4219	Documentazione e informazione sul settore agroalim	30.493	12.968	0,1	0,0
42110	Formazione e qualificazione degli operatori agricoli	2.250	1.813	0,0	0,0
422	Sivicultura	268.539	200.702	0,6	0,5
4223	Sostegno per la tutela ed ampliamento del patrimonio forestale	118.539	50.702	0,3	0,1
4224	Sostegno per la tutela ed ampliamento del patrimonio forestale nelle aree depresse	150.000	150.000	0,4	0,4
423	Pesca e caccia	236.808	238.051	0,6	0,6

	Stanziamanti	2001	2000	% 2001	% 2000
4231	Programmazione regolazione e vigilanza pesca e caccia	161.900	149.755	0,4	0,4
4232	Informazione e promozione in materia di pesca e caccia	16.034	4.504	0,0	0,0
4233	Sostegno alla pesca e alla caccia	53.721	78.752	0,1	0,2
4234	Indennizzi alla pesca a seguito di calamità naturali	5.153	5.040	0,0	0,0
432	Petrolio e gas naturale		707.322		206.657
				1,7	0,5
4321	Pianificazione, regolamentazione e vigilanza petrolio e gas naturale	10.142	10.662	0,0	0,0
4322	Incentivazione industria petrolifera	-	4.169		0,0
4323	Interventi finanziari per la metanizzazione	30.000	30.000	0,1	0,1
4324	Interventi finanziari per la metanizzazione nelle aree depresse	667.180	161.826	1,6	0,4
433	Combustibili nucleari		2.536		827
				0,0	0,0
4331	Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore nucleare	2.536	827	0,0	0,0
435	Elettricità		31.160		30.197
				0,1	0,1
4351	Regolazione e vigilanza elettricità	9.398	12.008	0,0	0,0
4352	Interventi per impianti e fornitura di energia elettrica	21.761	18.189	0,1	0,0
436	Energia non elettrica		74.515		67.083
				0,2	0,2
4361	Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico	74.515	67.083	0,2	0,2
441	Attività estrattive		122.785		93.557
				0,3	0,2
4411	Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore minerario	122.785	93.557	0,3	0,2
442	Attività manifatturiera		6.844.692		6.651.559
				16,0	17,3
4421	Pianificazione, regolamentazione e vigilanza all'industria manifatturiera	25.882	14.653	0,1	0,0
4422	Sostegno alle imprese manifatturiere	2.069.226	2.609.143	4,9	6,8
4423	Sostegno alle imprese manifatturiere aree depresse	2.770.876	1.809.571	6,5	4,7
4425	Vigilanza e sostegno alle imprese armatoriali	1.139.956	1.243.618	2,7	3,2
4426	Credito navale alle imprese armatoriali	585.895	659.494	1,4	1,7
4427	Sostegno alle imprese operanti nel settore della difesa	90.000	90.000	0,2	0,2
4428	Sostegno alle imprese artigiane	162.857	225.080	0,4	0,6
461	Comunicazioni		3.528.152		2.980.637
				8,3	7,8
4611	Programmazione indirizzo e normativa per il settore	84.266	95.578	0,2	0,2
4612	Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore radio-tv	60.109	35.963	0,1	0,1
4613					
4614	Regolazione vigilanza e controllo di qualità per i servizi di telecom	190.604	113.651	0,4	0,3
4615					

	Stanziamanti	2001	2000	% 2001	% 2000
4616	Interventi finanziari per le Poste spa	3.161.215	2.724.445	7,4	7,1
4617	Contributi ad enti ed organismi nazionali ed internazionali	31.958	11.000	0,1	0,0
4618					
471	Distribuzione conservazione magazzinaggio	1.118.529	2.047.748	2,6	5,3
4711	Regolamentazione e vigilanza del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; controllo dei prezzi	2.673	2.303	0,0	0,0
4712	Sostegno alle attività di distribuzione commerciale	244.349	1.264.168	0,6	3,3
4713	Sostegno alle attività di distribuzione commerciale nelle aree depresse	871.507	781.277	2,0	2,0
472	Alberghi e ristoranti		-		
473	Turismo	2.279.784	1.881.990	5,3	4,9
4731	Indirizzo e promozione della attività turistica	64.948	64.942	0,2	0,2
4732	Interventi finanziari per lo sviluppo del settore turistico	621.653	209.052	1,5	0,5
4733	Interventi finanziari per lo sviluppo turistico aree depresse	1.593.183	1.607.996	3,7	4,2
482	Ricerca per l'agricoltura	156.979	178.269	0,4	0,5
4821	Ricerca e sviluppo nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della caccia	156.979	178.269	0,4	0,5
483	Ricerca per combustibili ed energia	491.189	460.179	1,2	1,2
4831	Contributi alla ricerca in materia di energia	491.189	460.179	1,2	1,2
484	Ricerca per att estrattive	2.439.976	2.099.404	5,7	5,5
4841	Sostegno alla ricerca applicata per le attività estrattive	1.523	1.816	0,0	0,0
4842	Sostegno alla ricerca applicata	1.317.226	1.132.850	3,1	3,0
4843	Sostegno alla ricerca applicata per l'industria nelle aree depresse	1.121.227	964.738	2,6	2,5
486	Ricerca per comunicazioni	12.660	6.850	0,0	0,0
4861	Ricerca per le telecomunicazioni	12.660	6.850	0,0	0,0
831	Servizi radiotelevisivi	4.687.079	4.048.962	11,0	10,5
8311	Sostegno alle imprese radiotelevisive	2.019.012	1.360.862	4,7	3,5
8312	Diffusione radiotelevisiva per comunicazioni istituzionali	15.180	11.500	0,0	0,0
8313	Rimborsi alla RAI	2.652.886	2.676.600	6,2	7,0
	Totale	42.649.393	38.400.325	100,0	100,0

Fonte: Eurostat